



2021-2022



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI
UFFICIO BENI ARCHEOLOGICI

ada

ARCHEOLOGIA DELLE ALPI

2021-2022

2022 - PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI

Presidente della Provincia autonoma di Trento
Maurizio Fugatti

Assessore all'istruzione, università e cultura
Mirko Bisesti

Dirigente Generale del Dipartimento istruzione e cultura
Roberto Ceccato

Dirigente della Soprintendenza per i beni culturali
Franco Marzatico

Direttore dell'Ufficio beni archeologici
Franco Nicolis

A cura di
Franco Nicolis e Roberta Oberosler

Progetto grafico
Pio Nainer design Group – Trento

Impaginazione esecutiva e stampa
Esperia – Lavis (TN)

Le traduzioni sono a cura del Servizio relazioni esterne della Provincia autonoma di Trento. Si ringrazia Mirella Baldo.

Referenze grafiche e fotografiche (dove non specificato)
Archivio dell'Ufficio beni archeologici, Soprintendenza per i beni culturali, Provincia autonoma di Trento.

In copertina

Parco Archeo Natura di Fiavé. Particolare della passerella in legno che si snoda tra la ricostruzione della selva di pali che costituivano le fondazioni delle fasi abitative Fiavé 3-4-5 (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

p. 5

Particolare dei bracciali in bronzo dalla sepoltura rinvenuta tra Revò e Romallo (foto S. Fruet).

p. 8

La ricostruzione del villaggio nel Parco Archeo Natura di Fiavé (foto L. Moser).



ada
ARCHEOLOGIA DELLE ALPI
2021-2022

Archeologia delle Alpi



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI
Ufficio beni archeologici

SOMMARIO

CONTRIBUTI

- 11 La Vela di Trento. Un sito a economia pastorale della Cultura dei vasi a bocca quadrata in Valle dell'Adige (Trentino, Italia settentrionale)
Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alex Fontana, Daniela Marrazzo, Alessandra Spinetti, Sara Ziggotti
- 25 Nuovi dati sull'occupazione dell'area *extra moenia* di *Tridentum*. Le indagini archeologiche nel sito di Trento, via Esterle
Cristina Bassi
- 43 Trento, Via Esterle. I rinvenimenti monetali
Michele Asolati
- 51 Le anfore dallo scavo di Piazza Bellesini a Trento. Nuovi dati per la storia economica di *Tridentum* romana
Cristina Girardi
- 81 Trento Palazzo Lodron. Le anfore
Federico Quintarelli
- 93 Trento. Il sarcofago conservato in Piazza della Mostra. Materiale e contesto
Annapaola Mosca
- 105 Nuove scoperte nel sito archeologico della Villa romana di Isera
Barbara Maurina
- 113 Il corredo ritrovato. Una coppa vitrea e due bracciali in bronzo da una tomba romana lungo la strada tra Revò e Romallo (Val di Non - Trento)
Denis Francisci
- 127 L'insediamento d'età romana del Doss Penede a Nago-Torbole (TN). Analisi delle tecniche costruttive e riflessioni sulle scelte progettuali
Annalisa Garattoni
- 139 La piana rotonda tra notizie storiche e indagini archeologiche. L'insediamento rurale di Mezzolombardo, località Calcarà
Andrea Sommavilla
- 151 Il Fortino Perduto: una postazione militare austriaca al Passo di San Valentino (Monte Baldo) nella Campagna Napoleonica del 1796
Marco Avanzini, Isabella Salvador



- 161 Restituire l'archeologia fra documentazione, interpretazioni e ricostruzioni: il Parco Archeo Natura di Fiavé
Franco Marzatico
- 167 Archeologia, natura e didattica del fare. Proposte di educazione al patrimonio presso il Museo delle Palafitte e al Parco Archeo Natura di Fiavé
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 175 A Fiavé l'archeologia sperimentale e l'archeologia simulativa si uniscono a sicurezza e fruibilità
Riccardo Chessa

NOTIZIARIO

- 183 Civezzano (TN)-Località Sorabaselga, p.f. 2618/7 C.C. Civezzano
Chiara Conci, Michele Bassetti
- 184 Arco via Degasperi, pp.edd. 608/1, 608/2 C.C. Romarzollo. Area funeraria neolitica della Cultura dei vasi a bocca quadrata e necropoli di età romana
Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alessandro Bezzi
- 188 L'area mineraria protostorica di Vetriolo (Levico Terme, Trento). Prime indagini Prehistoric mining and beneficiation at Vetriolo (Levico Terme, Trento). First insights
Elena Silvestri, Aydin Abar, Paolo Bellintani, Marco Gramola
- 191 Recenti indagini stratigrafiche nell'abitato protostorico di Tesero Sottopedonda (Valle di Fiemme-TN), p.ed. 1599 C.C. Tesero
Nicola Degasperi, Ester Zanichelli, Paolo Bellintanii
- 199 Sanzeno, pp.edd. 128 e 140 C.C. Sanzeno
Lorenza Endrizzi, Nicola Degasperi, Chiara Maggioni
- 203 Sanzeno, p.f. 127/1 e pp.ff. 127/2-127/7 C.C. Sanzeno
Lorenza Endrizzi, Alessandro, Bezzi, Luca Bezzi
- 205 Trento, via Grazioli, p.ed. 1777 C.C. Trento
Cristina Bassi

- 208 Trento, via S. Pietro, Palazzo Parisi Crispolti
(p.ed. 718 C.C. Trento)
Cristina Bassi
- 215 Indagini archeologiche sull'Altopiano della Vigolana in via Nogarole a Vigolo Vattaro
(pp.ff. 525-527 C.C. Vigolo Vattaro)
Chiara Conci, Nicola Degasperi
- 217 Arco, monastero delle Serve di Maria
(pp.ff. 178, 175 e p.ed. 439 C.C. Arco)
Cristina Bassi
- 220 Che tempi, quei tempi! Il patrimonio svelato:
la palafitte di Fiavé dalla torbiera al parco
archeologico
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 223 "Non di solo pane". Saperi e sapori di una
comunità. Strategie e alleanze per valorizzare
prodotti alimentari e ricette del territorio
di Fiavé
Mirta Franzoi, Luisa Moser
- 227 Il Parco Archeo Natura di Fiavé: valorizzazione
e comunicazione
Monica Dorigatti



Fig. 1. Trento, Palazzo
Lodron. Frammento
con *Titulus pictus*.



TRENTO, PALAZZO LODRON. LE ANFORE

Federico Quintarelli

Situato nel centro storico della città di Trento, il sito archeologico di Palazzo Lodron è stato messo in luce da attività di scavo svolte tra il 2001 e il 2004. Le indagini archeologiche hanno permesso l'individuazione di diversi ambienti relativi ad un antico quartiere cittadino cronologicamente localizzabile all'interno di un arco temporale comprendente l'età romana, l'epoca tardoantica e l'Alto Medioevo. Nell'insieme dei reperti mobili rinvenuti, che fino ad ora non erano mai stati oggetto di uno studio sistematico, molto interessanti risultano essere le anfore, la cui analisi ha permesso di approfondire la conoscenza del sito e di aggiungere un piccolo tassello al quadro economico dell'antica Tridentum e del suo territorio.

The archaeological site of Palazzo Lodron, located in the historic centre of Trento, was brought to light by excavations carried out between 2001 and 2004. The archaeological investigations allowed the identification of several environments related to an ancient city district dating back to Roman Age, Late Antiquity and Early Middle Ages. Among the artifacts found, which until now had never been the subject of any systematic study, the amphorae are very interesting. Their study has allowed us to increase our knowledge of the site and add a small piece to the economic context of the ancient Tridentum and its territory.

Die archäologische Stätte von Palazzo Lodron in der historischen Altstadt von Trient ist das Resultat von zwischen 2001 und 2004 durchgeführten Ausgrabungen. Archäologische Erforschungen haben ergeben, dass die verschiedenen hier ausgemachten Umgebungen zu einem antiken Stadtviertel gehören, das sich chronologisch in eine die Römerzeit, die Spätantike und das Frühmittelalter umfassende Zeitspanne einordnen lässt. Unter den Funden, die bisher noch nie einer systematischen Untersuchung unterzogen worden waren, erweisen sich die Amphoren als von großem Interesse, und ihre Analyse hat dazu beigetragen, die Kenntnisse über den Fundort zu vertiefen und das Bild über die wirtschaftliche Situation des antiken Tridentum und seines Umlands um ein weiteres kleines Element zu bereichern.

Parole chiave: età imperiale, età tardoantica, Trento, economia, anfore

Keywords: Imperial age, Late Antiquity, Trento, economy, amphorae

Schlüsselwörter: Kaiserzeit, Spätantike, Trient, Wirtschaft, Amphoren

Il sito

Il sito archeologico¹ si trova nel centro storico della città di Trento, all'interno di quello che era lo spazio *intra moenia* della antica *Tridentum*. Più precisamente si colloca al di sotto di Palazzo Lodron, in prossimità dell'omonima piazza, lungo il lato meridionale delle mura romane. Durante le indagini archeologiche svoltesi tra il 2001 e il 2004 sono emerse diverse strutture murarie risalenti alla prima organizzazione e ai successivi sviluppi dell'assetto stradale-abitativo della città: in particolar modo questo sito, che si estende nell'area delle cantine rinascimentali del palazzo, ci permette di incrementare la conoscenza dell'antica Trento tra la tarda età repubblicana e la tarda antichità.

Durante le operazioni di scavo², il sito è stato suddiviso in tre settori principali:

- Area strada (con tratto di cinta muraria)
- Area frontestrada Est
- Area frontestrada Ovest

L'Area strada costituisce l'asse portante del sito: in essa troviamo l'arteria stradale con i relativi marciapiedi. Avente una larghezza di 3,60 m e conservatasi per una lunghezza di 12 m, questo cardo lastricato divide in due porzioni il sito archeologico. Orientata nord-sud, la strada si pone perpendicolarmente al tratto di mura situato sui limiti meridionali dello scavo. Costruita in grossi basoli di pietra calcarea, non presenta visibili tracce di usura dovuta al transito dei carri e al di sotto di essa si estende la cloaca principale, verso la quale sono dirette le condutture fognarie degli ambienti circostanti. In prossimità delle mura è stata rinvenuta inoltre una strada acciottolata, orientata est-ovest, che si raccordava con la via

¹ Il presente studio, incentrato sul materiale anforico proveniente da un settore del sito archeologico di Palazzo Lodron, è tratto dalla tesi di laurea magistrale dell'autore: "Le anfore di Palazzo Lodron a Trento: studio dei flussi commerciali in Trentino Alto-Adige tra Età imperiale e Tarda Antichità" (QUINTARELLI 2019-2020). Si ringraziano il prof. Emanuele Vaccaro (relatore), il prof. Alfredo Buonopane (correlatore), la dott.ssa Martina Andreoli (secondo esperto esterno) ed in particolar modo la dott.ssa Cristina Bassi (primo esperto esterno) che, con fiducia e disponibilità, ha permesso la realizzazione dell'elaborato.

² Tutte le informazioni riguardanti l'area di scavo sono tratte dalle relazioni preliminari redatte da G. Bernardi, U. Ferrante, E. Sarina e si riferiscono ai lavori realizzati dalla ditta SAP Società Archeologica s.r.l.

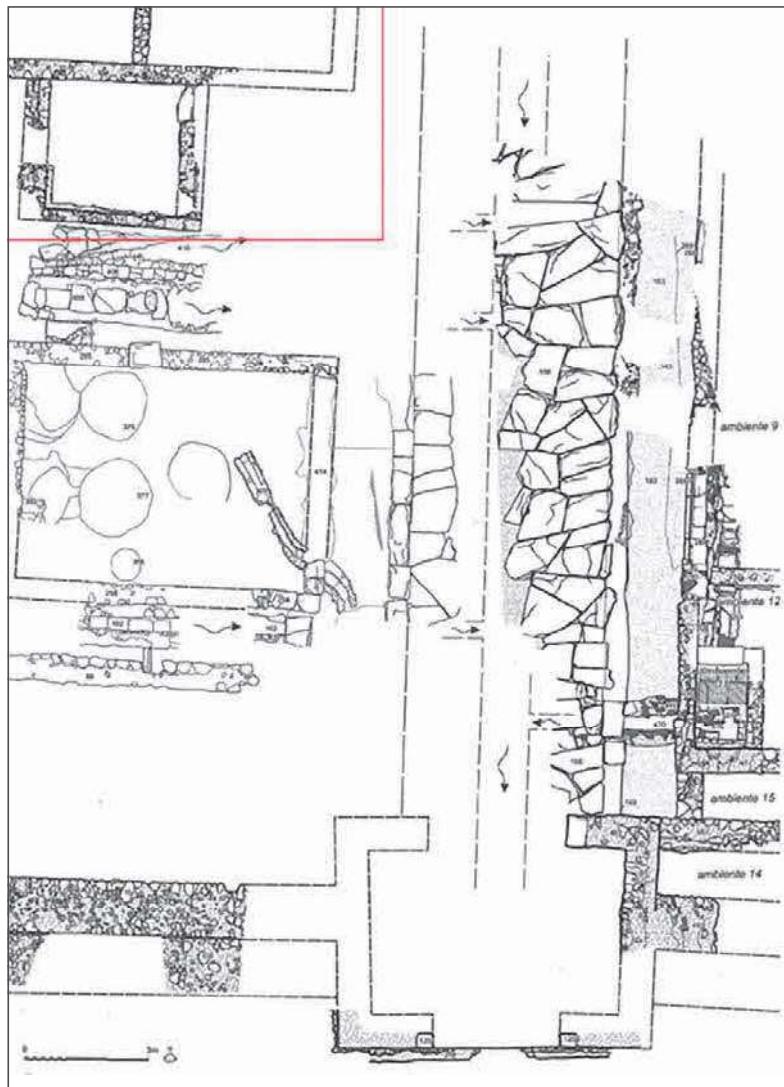


Fig. 2. Trento, Palazzo Lodron. Pianta delle strutture individuate nella porzione centrale e meridionale dello scavo. La linea rossa indica il limite sud-est del settore da cui provengono i reperti anforici analizzati (SAP Società Archeologica srl - rielaborazione dell'autore).

principale. Riguardo al muro di cinta è sicuramente degna di nota la presenza di una torre, nella quale in un secondo momento venne realizzata un'apertura per consentire il passaggio verso l'esterno della città. Sappiamo però che questa via d'accesso ebbe breve vita, dato che venne definitivamente chiusa in occasione delle opere di rinforzamento del sistema difensivo cittadino³.

L'Area frontestrada Est è caratterizzata dalla presenza di una serie di ambienti protesi sulla strada (Ambienti 9-11-12-14-15), aventi per lo

più funzione residenziale. Di un certo interesse è l'individuazione di un vano destinato ad uso di servizio, caratterizzato dalla presenza di una latrina a sedile (ambiente 11). Dalle indagini archeologiche sembra che l'Area Est segui un destino parzialmente diverso rispetto a quella Ovest, non divenendo terreno agricolo in seguito all'abbandono degli edifici.

Anche nell'Area frontestrada Ovest sono presenti strutture suddivise in alcuni ambienti. Tra questi ne spicca uno per estensione (20 mq ca.) e per caratteristiche peculiari. In questo locale affacciato sulla strada sono stati infatti ritrovati alcuni tagli circolari nel pavimento, probabilmente destinati ad ospitare dei tini, utili per la produzione e conservazione del vino. Gli archeologi hanno quindi ipotizzato di essere di fronte ad una taverna, interpretabile come *caupona*, ovvero un luogo dove si potevano acquistare e consumare una certa varietà di alimenti. Al di sotto dell'ambiente sono state ritrovate delle canalette, probabilmente funzionali alle attività svolte nell'area sovrastante, mentre a nord sono stati intercettati alcuni resti relativi ad un ulteriore vano collegato alla "taverna". A nord di questo vano secondario, sono stati infine rinvenuti paramenti murari appartenenti ad una diversa struttura, costituita da più locali adibiti all'utilizzo domestico. Oltre alle canalette per lo scarico dei rifiuti, sono stati qui trovati vani con sistema di riscaldamento a pavimento alimentato da focolari ed un ambiente interpretato⁴ come cucina con dispensa⁵. Questi vani assumono per la presente ricerca un ruolo fondamentale dato che i frammenti anforici studiati provengono proprio dalle unità stratigrafiche qui rinvenute. Come ben esplicitato nelle relazioni di scavo, la vita di quest'ultima serie di ambienti è da considerare saldamente connessa a quella delle altre strutture a ovest della strada.

Dal punto di vista cronologico sono stati individuati sei macro-periodi⁶, a loro volta divisi in più fasi⁷, che vanno dalla realizzazione delle prime strutture fino all'edificazione del palazzo rinascimentale:

- Periodo I (seconda metà I sec. a.C.)⁸ – Costruzione e fortificazione della città:
 - Fase a. Fondazione della cinta muraria e della torre⁹ e primo utilizzo.
 - Fase b. Innalzamento delle quote.

³ Nelle schede di scavo viene messa in evidenza la scoperta di un cimitero (VI-VII secolo d.C.) collocato adiacente al tratto di muro di rinforzo esterno, in prossimità della torre. Alcune delle sepolture presentavano anche elementi di corredo, tra cui una fibula di tipo goticizzante. Questi rinvenimenti non vengono menzionati nelle relazioni preliminari analizzate.

⁴ BASSI 2005, p. 278.

⁵ Questa porzione di scavo è stata indagata nei primi anni Duemila da una diversa società archeologica (Ricerche Archeologiche di Rizzi Giovanni & Co S.N.C.). Nelle relazioni preliminari pervenute è stato possibile riscontrare solamente alcune informazioni riguardanti i paramenti murari meridionali del settore, ovvero quelli limitrofi alle strutture sopra descritte.

⁶ Nelle relazioni preliminari ai macro-periodi non vengono accostate indicazioni cronologiche assolute, delegando la questione allo studio dei materiali.

⁷ La denominazione dei periodi e delle fasi è stata riportata testualmente così come appare nelle relazioni preliminari.

⁸ Gli orizzonti cronologici qui proposti sono stati ipotizzati dall'autore sulla base dei dati storico-archeologici e dei riferimenti bibliografici generali sulla storia di *Tridentum* tra cui ZERBINI 1997; CIURLETTI 2000; CIURLETTI 2002; BASSI 2007; BARONCIONI 2010-2011; FAORO 2014; BASSI 2016. Queste cronologie sono quindi da considerare come puramente indicative.

⁹ Date le evidenze archeologiche, C. Bassi (BASSI 2007, p. 58; BASSI 2016, p. 189) colloca la costruzione delle torri in un momento precedente alla realizzazione delle mura cittadine.

- Periodo II (fine I sec. a.C. – prima metà III sec. d.C.) – Apertura della porta e edificazione delle prime strutture urbane:
 Fase a. Apertura della porta.
 Fase b. Costruzione delle strutture di drenaggio.
 Fase c. Costruzione della strada in basoli¹⁰ e dei primi edifici frontestrada.
 Fase d. Prima ristrutturazione degli edifici e dell'impianto fognario.
 Fase e. Seconda ristrutturazione degli edifici e modifica degli ambienti.
- Periodo III (seconda metà III – seconda metà IV sec. d.C.) – Chiusura della porta e realizzazione del terrapieno:
 Fase a. Chiusura porta – torre, abbandono della strada lungo il muro di cinta, prima fase di strutturazione del terrapieno.
 Fase b. Interventi sul cardo minore e sviluppo del terrapieno.
 Fase c. Abbandono definitivo della strada.
- Periodo IV (fine IV – V sec. d.C.) – Spoliazione degli edifici e riutilizzo degli ambienti in età tardo romana:
 Fase a. Primi interventi di asportazione e riutilizzo dei vani.
 Fase b. Ulteriori interventi di asportazione e riutilizzo dei vani.
- Periodo V (fine V – VII sec. d.C.) – Abbandono definito dell'uso degli edifici e trasformazione dell'area frontestrada Ovest in area ortiva.
- Periodo VI (post VII sec. d.C.) – Realizzazione delle strutture di età medioevale e rinascimentale:
 Fase a. Costruzione di Palazzo Lodron.
 Fase b. Riutilizzo del vano interno alla torre come pozzo.
 Fase c. Abbandono dell'uso del pozzo.
 Fase d. Edificazione del vano della cantina rinascimentale e della vasca I e II.

Le anfore

Da un punto di vista quantitativo i frammenti di anfora costituiscono la percentuale maggiore all'interno dell'insieme dei materiali pro-

venienti dall'area analizzata¹¹. Dei circa 1300 frammenti, 166 sono stati riconosciuti come diagnostici e ad ognuno di essi è stato attribuito un numero di inventario¹². Oltre ai diagnostici, sono state oggetto di un'analisi approfondita anche le pareti costolate (150 ca.), data la loro probabile datazione tardoantica.

Molta attenzione è stata rivolta allo studio degli impasti, svolto a livello macroscopico¹³, che ha permesso di individuare le principali aree di produzione dei manufatti: area adriatica, egee-orientale, iberica e africana.

In base alle schede US e ai materiali analizzati, si ipotizza una natura fortemente residuale del record archeologico, con i reperti raramente in giacitura primaria. Dato che il materiale studiato costituisce solo una parte dell'intera quantità dei frammenti (anforici e non) rinvenuti, si sottolinea che in questo momento è possibile fornire solamente considerazioni parziali, in attesa di un futuro studio comprendente anche il resto dei manufatti provenienti dall'intera superficie dello scavo.

Analisi tipologica

La maggior parte degli esemplari anforici (in totale NMI: 80)¹⁴ è riconducibile a produzioni adriatiche (NMI: 34), seguono poi quelle egee-orientali (NMI: 25), quelle africane (NMI: 7) e quelle provenienti dalla penisola iberica (NMI: 6). Infine sono state riconosciute forme diffuse in età tardoantica (NMI: 8)¹⁵. La presenza di un alto numero di anfore provenienti dalla zona nord italica e medio/alto adriatico (43%) è facilmente spiegabile per questioni di prossimità geografica, dato che l'area trentina era ben collegata con le zone di produzione meridionali, distribuite sia nell'entroterra padano che lungo le coste adriatiche. Queste vie commerciali permettevano un trasporto sicuro ed economico di un consistente numero di anfore, come per esempio le Dressel 6A, Dressel 6B, le anfore con collo ad imbuto e le cosiddette anforette adriatiche, che non a caso ritroviamo attestate in grandi quantità sull'intero territorio regionale. A Palazzo Lodron il maggior numero di esemplari rinvenuti appartiene proprio alla

¹⁰ Le indagini archeologiche effettuate al di sotto della strada hanno restituito in associazione un sesterzio di *P. Licinius Stolo* (17 a.C.) e un dupondio di *C. Asinius Gallus* (16 a.C.); questi rinvenimenti portano a collocare la costruzione della strada, che almeno nelle fasi iniziali doveva consistere in una semplice via glareata, alla piena età augustea. È infine probabile che la messa in posa dei basoli avvenne verso la metà del I sec. d.C., così come osservato per il sito di piazza Verzeri, ex piazza Bellesini (BASSI 2007, pp. 53-54; FAORO 2014, p. 110; BASSI 2016, p. 189).

¹¹ La quantità totale del materiale (anfore e non) proveniente da questo settore di Palazzo Lodron si attesta sui 2200 frammenti ca. Tra questi sono state individuate numerose pareti di ceramica (comune e sigillata), laterizi ed in minor quantità pesi da telaio, reperti archeozoologici ed altro materiale di natura difforme (brocche, vetri, un mortaio e un catino).

¹² Si è optato per lo studio approfondito dei reperti diagnostici dato che permettono una migliore identificazione tipologica ed una più corretta quantificazione finale degli esemplari. Al contrario non sono state studiate in modo sistematico le pareti rinvenute (1000 frammenti ca.), che presentavano comunque i medesimi impasti. Nel presente articolo sono state inserite quattro tavole con i disegni delle anfore (tavv. 1-4) mentre l'intera serie (37 tavole) è consultabile in QUINTARELLI 2019-2020.

¹³ A tal proposito si segnala che non sono state eseguite analisi archeometriche sul materiale anforico, limitandosi perciò all'utilizzo di un microscopio ottico laddove la lente d'ingrandimento non permetteva una visione soddisfacente delle sezioni dei frammenti.

¹⁴ Per effettuare il conteggio del NMI sono stati considerati i frammenti diagnostici: orli, fondi/puntali, anse.

¹⁵ Il riconoscimento tipologico è stato permesso dalla consultazione di una nutrita varietà di pubblicazioni sull'argomento, tra le quali si segnala BERTOLDI 2012, unico vero *corpus* sulle anfore romane di età imperiale. Inoltre molto utile è risultata la consultazione della banca dati online dell'Università di Southampton (https://archaeologydataservice.ac.uk/archives/view/amphora_ahrb_2005/). È doveroso sottolineare poi il costante aiuto fornito dalla dott.ssa Martina Andreoli (secondo esperto esterno).

Fig. 3. Trento, Palazzo Lodron. Presenza percentuale delle anfore (area di provenienza).

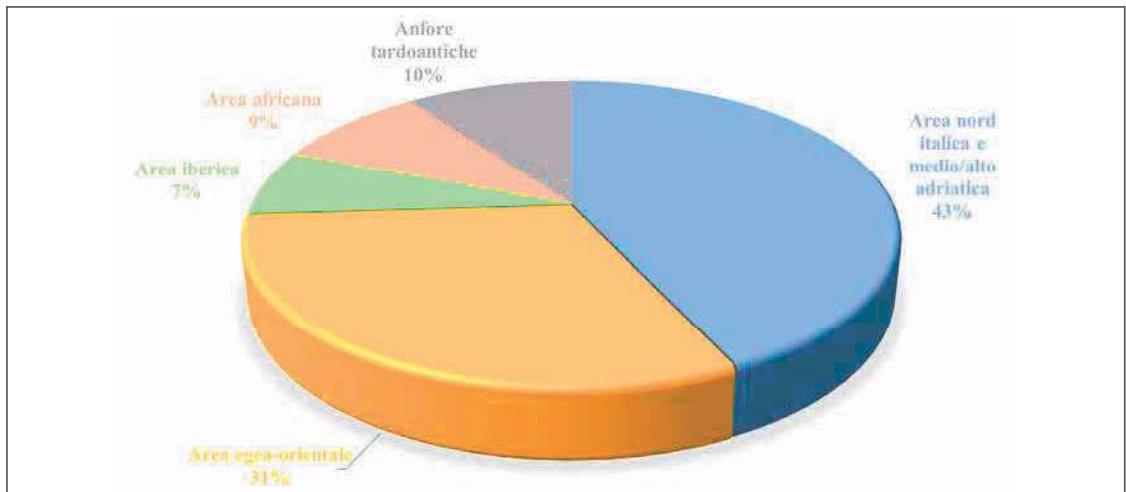


Fig. 4. Trento, Palazzo Lodron. Rappresentazione del Numero Minimo di Individui (NMI) calcolato per ogni tipologia di anfora rinvenuta.

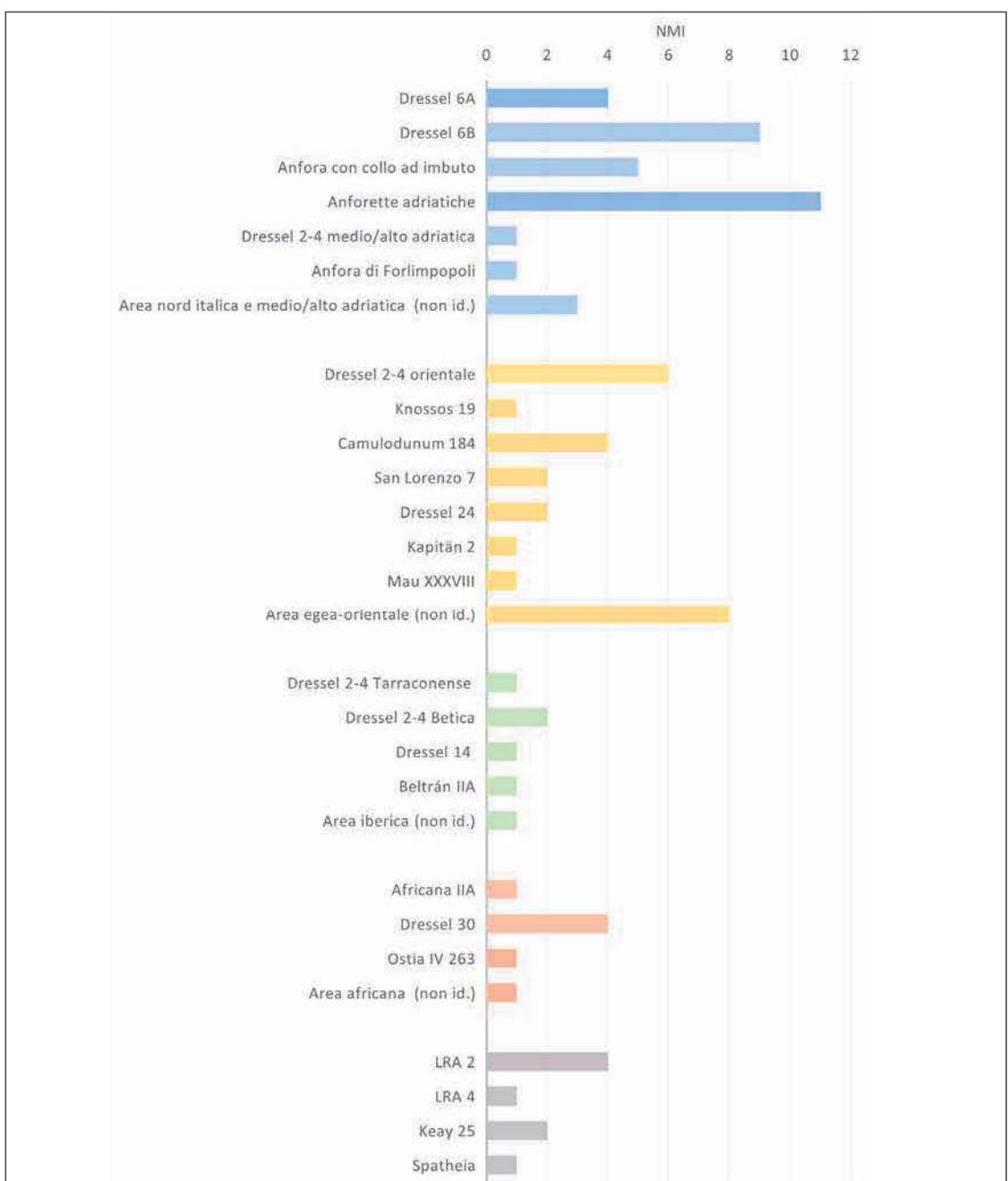
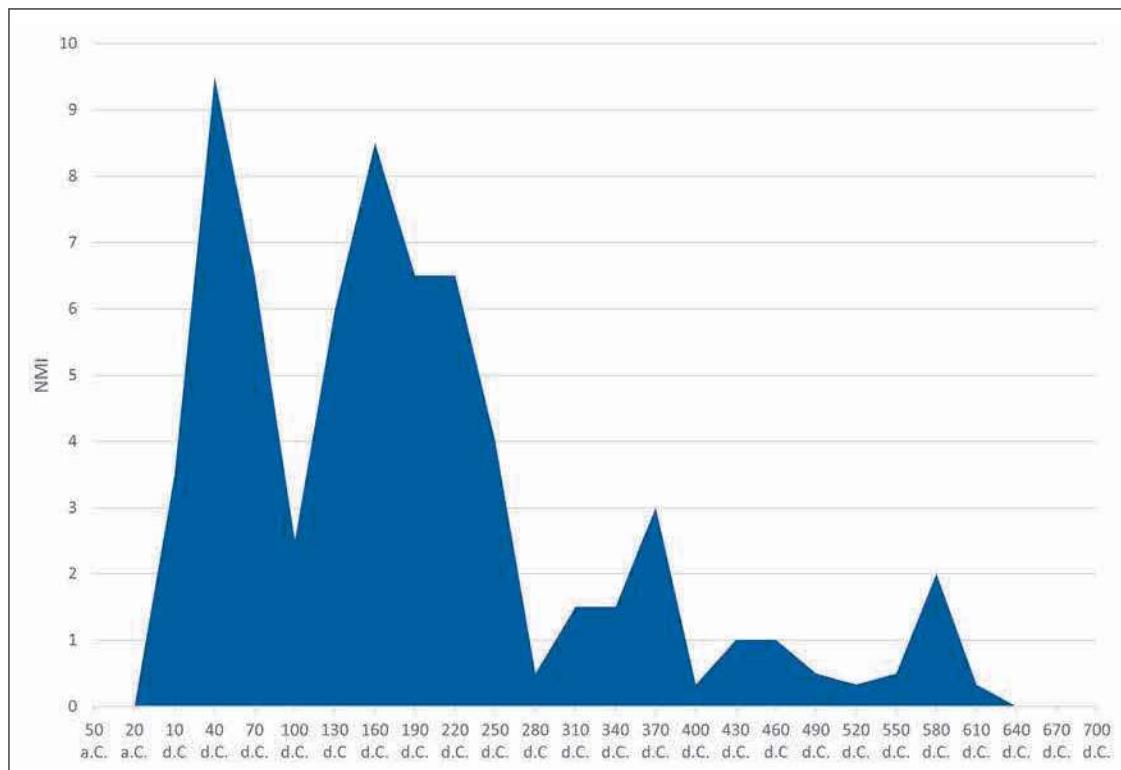


Fig. 5. Trento,
Palazzo Lodron.
Rappresentazione del
confronto tra il NMI
(asse y) e una scala
cronologica (asse x).



classe delle anforetta adriatiche (11 esemplari), contenitori di piccole dimensioni, prodotti e distribuiti all'incirca tra la metà del I e la metà del III secolo d.C.¹⁶ Inoltre, grazie alla distinzione in sottotipi delineata dagli studiosi¹⁷, è stato possibile notare la prevalenza delle "adriatiche da pesce", nelle forme "Grado 1" e "con orlo a fascia". Nel deposito archeologico trattato, l'abbondanza delle produzioni nord italiche e medio/alto adriatiche, datate tra la prima e media età imperiale, viene poi confermata dalla presenza delle Dressel 6B (9 es.). Tra i frammenti riconosciuti come appartenenti a questo gruppo, si ricorda in particolare l'orlo recante il marchio "VARI PACCI", che fornisce preziose informazioni sulla datazione e collocazione della località di fabbricazione dell'anfora. Seguono poi in ordine decrescente le anfore con collo ad imbuto (5 es.), le Dressel 6A (4 es.) e, attestate in egual numero, le Dressel 2-4 medio/alto adriatiche (1 es.) e le anfore di Forlimpopoli (1 es.). Infine, non è stato possibile identificare la tipologia di tre esemplari provenienti dalla medesima zona di produzione dei contenitori appena citati. Il secondo macro-gruppo di anfore maggiormente attestato è di provenienza egea-orientale (31%): tra queste spicca la Dressel 2-4 orientale (6 es.), conosciuta anche come Dressel 2-5 o Dressel 5. Tipica dei primi secoli dell'Impero, risulta subito riconoscibile grazie alle classiche anse bifide carat-

terizzate da una leggera apicatura¹⁸. L'insieme delle Dressel 5 raggruppa più forme anforiche simili, tra cui la Knossos 19, anch'essa presente (1 es.) tra le anfore studiate. Riguardo alla presenza della forma Camulodunum 184 (4 es.), occorre segnalare che, data la dimensione ridotta, alcuni frammenti potevano essere ricondotti anche al modello Dressel 43/Crétoise 4¹⁹. Seguono la Dressel 24 (2 es.), la San Lorenzo 7 (2 es.), la Kapitän 2 (1 es.) e la Mau XXX-VIII (1 es.). Sono poi otto gli esemplari provenienti dall'area egea-orientale a cui non è stato possibile fornire una precisa identificazione.

Considerando esclusivamente l'età imperiale, il successivo insieme di anfore è costituito dai contenitori d'origine africana, sebbene con una percentuale totale visibilmente ridotta (9%) rispetto ai due macro-gruppi precedenti. Il maggior numero di esemplari riscontrati appartiene alla forma Dressel 30 (4 es.), tra i quali è presente il manufatto meglio conservato dell'intero set di anfore analizzate (fig. 6). In egual numero compaiono poi le differenti tipologie Africana II A (1 es.) e Ostia IV 263 (1 es.), alle quali si aggiunge un esemplare non identificato. Tra i reperti anforici di piena età imperiale emersi a Palazzo Lodron la percentuale minore è attribuibile all'area iberica (7%): sono state individuate la Dressel 2-4 Betica (2 es.) e Tarragonense (1 es.), la Dressel 14 (1 es.) e la Beltrán II A (1 es.), mentre non è stato pos-

¹⁶ CARRE *et alii* 2009; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2012, pp. 249-250.

¹⁷ Si veda ad esempio CARRE *et alii* 2009; DEGRASSI *et alii* 2009; MARION 2009; CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2012.

¹⁸ EMPEREUR, PICON 1989, pp. 225-226; CIPRIANO 2001, p. 62; BELOTTI 2008, p. 233; BERTOLDI 2012, p. 139.

¹⁹ Per un confronto si veda MARANGOU-LERAT 1995, pp. 84-85; MAURINA 1995, p. 239; BERTOLDI 2012, p. 130.



Fig. 6. Trento, Palazzo Lodron. Dressel 30 (fotografia di Paolo Chistè).

sibile identificare un esemplare proveniente da questa regione. Concentrando ora l'attenzione sulle anfore diffuse durante la tarda antichità emerge un dato molto interessante: dal punto di vista quantitativo questo insieme eterogeneo di contenitori risulta infatti essere presente in una percentuale considerevole (10%)²⁰. Le due principali aree di produzione di questi manufatti sono da identificare da una parte nella zona dell'Egeo e del Mediterraneo orientale²¹, dall'altra nella regione nordafricana (per lo più in centri dell'odierna Tunisia). Le tipologie egee-orientali riscontrate sono LRA 2 (4 es.) e LRA 4 (1 es.) mentre quelle africane Keay 25 (2 es.) e *spatheia* (1 es.).

Considerazioni sulla cronologia

Come si può notare dal grafico²² (fig. 5), nel settore oggetto di studio è stato rinvenuto un consistente numero di anfore collocabili tra il I secolo d.C. e la prima metà del III secolo d.C., un periodo certamente florido per *Tridentum* e per l'intera regione. Durante questo arco temporale i centri di produzione situati

in area nord italica e medio/alto adriatica prosperarono, portando alla conseguente diffusione di diverse forme anforiche²³. All'interno di questo range cronologico si possono delineare due momenti di "massima importazione": l'età giulio-claudia e gli anni centrali del II secolo d.C. L'evidente calo che caratterizza il numero di contenitori a partire dalla seconda metà del III secolo d.C. può essere interpretabile come un diretto effetto della crisi politico-economica dell'Impero, che verosimilmente ebbe ripercussioni anche in ambito commerciale²⁴. Inoltre, da inserire nel medesimo frangente storico è la forte diminuzione delle anfore nord italiche e medio/alto adriatiche, che fino a quel momento avevano quantitativamente dominato i flussi di circolazione dell'Italia settentrionale. In tarda età imperiale si registra poi un aumento delle importazioni provinciali (nordafricane ed orientali), un fenomeno contemporaneo alle ultime fasi di vita del sito. L'epoca tardoantica rappresenta infine per gli edifici situati al di sotto di Palazzo Lodron un importante orizzonte cronologico: se infatti dal punto di vista delle strutture l'area sembra aver mutato la propria identità ed utilizzo, ciò non viene pienamente confermato dall'analisi dei materiali. Il rinvenimento di anfore molto diffuse in contesti mediterranei tra il V e il VII secolo d.C., induce a pensare ad una continuità della circolazione dei prodotti nella regione²⁵. Questo flusso d'età tarda è da attribuire molto probabilmente anche al sistema annonario bizantino che intorno alla metà VI secolo d.C. doveva garantire rifornimenti alle truppe dislocate in nord Italia²⁶. Sebbene per il momento i dati non possano confermare l'esistenza di una guarnigione bizantina situata a *Tridentum*, è possibile comunque ipotizzare che l'eventuale presenza delle truppe di Costantinopoli abbia influito sull'estensione dei flussi commerciali verso la città e il suo territorio. D'altro canto è verosimile pensare a forme di approvvigionamento su lunga distanza operanti anche in seguito alla fine del periodo d'influenza romana-orientale²⁷.

²⁰ Un dato sicuramente da non sottovalutare, considerando anche il rinvenimento di pareti costolate riconducibili con probabilità proprio ad anfore tardoantiche.

²¹ Per una disamina delle aree di produzione delle LRA 2 e LRA 4 si veda REYNOLDS 1995, p. 71; OPAJ 2004, p. 11; PIERI 2005, pp. 90-91, 109-110, 171, figg. 73, 107; MAURINA 2016, pp. 408, 416. Per le Keay 25 e *spatheia* si rimanda a REYNOLDS 1995, pp. 49-50; BONIFAY 2004, p. 129; MAURINA 2016, p. 397.

²² Per la realizzazione di questa rappresentazione di dati si è preso spunto dai grafici presenti in VACCARO 2012, p. 113, fig. 6.3 e in GUIDOBALDI *et alii* 1998. Il grafico presentato si basa sulla cronologia di produzione/diffusione delle varie tipologie di anfora presenti nel settore indagato. Seguendo la metodologia eseguita in VACCARO 2012, la scala temporale è stata suddivisa in quattro fasi: fase uno (I a.C. - I d.C.); fase due (II - III d.C.); fase tre (IV - V d.C.); fase quattro (VI - VII d.C.). Questa ulteriore divisione ha permesso di indicare con maggior precisione la presenza di una certa tipologia di anfora nella rispettiva fase cronologica ricavata dalla bibliografia. Nel caso di anfore prodotte/diffuse in più fasi, si è proceduto con il calcolo della media del NMI, dividendolo equamente fra i periodi specifici.

²³ PESAVENTO MATTIOLI, CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2012.

²⁴ Per spiegare questa tendenza è stata anche proposta l'ipotesi di una progressiva sostituzione, già in corso nel II sec. d.C., delle anfore con contenitori deperibili, ad esempio le botti lignee, che solitamente non lasciano traccia nel record archeologico (TCHERNIA 1986, pp. 285-287; CIPRIANO 1996, p. 410; PICCOLI 2004, pp. 74-75).

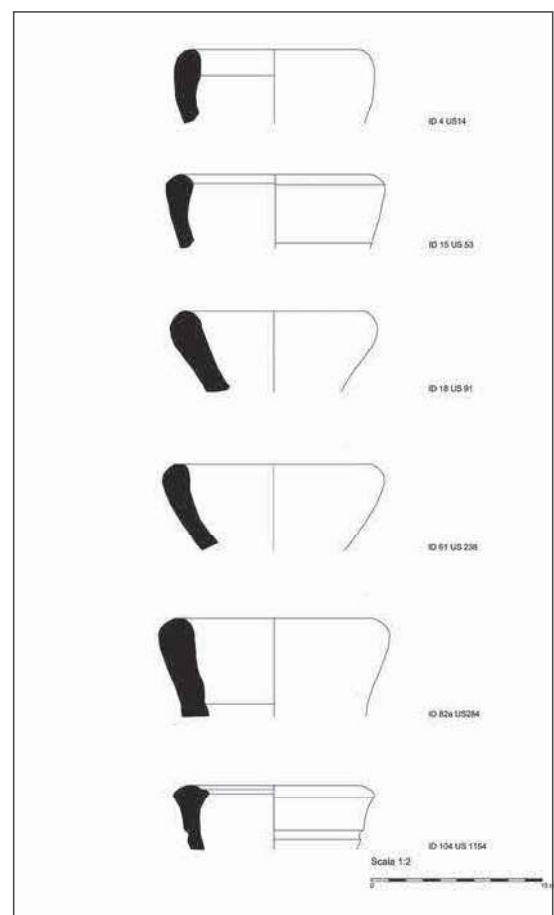
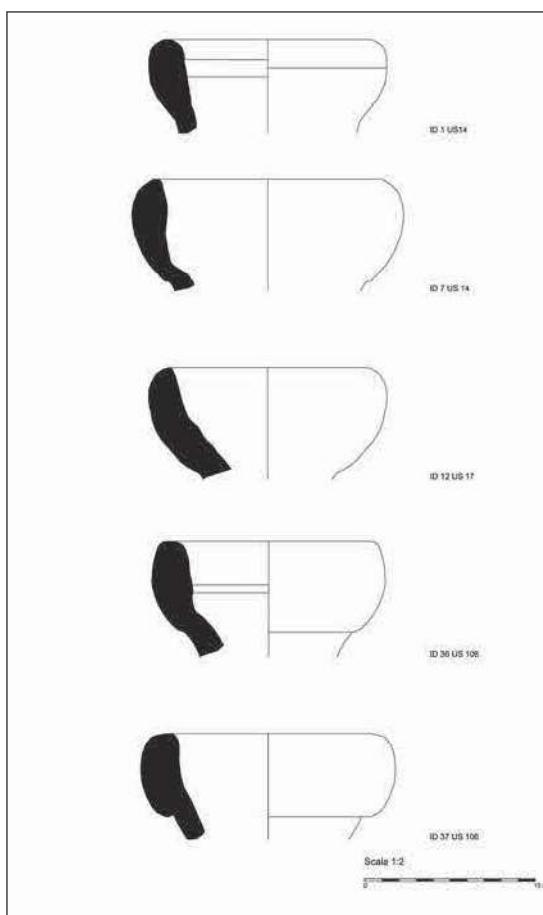
²⁵ MAURINA 2018, p. 381. A tal proposito si riporta l'ipotesi secondo la quale la diffusione delle LRA in Italia settentrionale dovesse essere stata circoscritta ad un mercato elitario, civile o ecclesiastico (CORTI 2005, p. 358).

²⁶ MAURINA 2007, pp. 612-613.

²⁷ MAURINA 2016, p. 395. Appare ormai superato il ragionamento esposto da C. Corti (CORTI 2005, p. 358) incentrato sulla poca permeabilità della frontiera bizantino-longobarda. Sulla generale rivalutazione del periodo tardoantico per *Tridentum* e il suo territorio si sono espressi diversi studiosi tra cui: MAURINA 2007, p. 613; PAVORI 2014, pp. 77-78; BASSI 2015, p. 113; MAURINA 2016; MAURINA 2018, p. 381.

Tav. 1. Trento, Palazzo Lodron. Dressel 6B.

Tav. 2. Trento, Palazzo Lodron. Anforette adriatiche.



Tav. 3. Trento, Palazzo Lodron. LRA 2.

Tav. 4. Trento, Palazzo Lodron. Keay 25, spatheion.

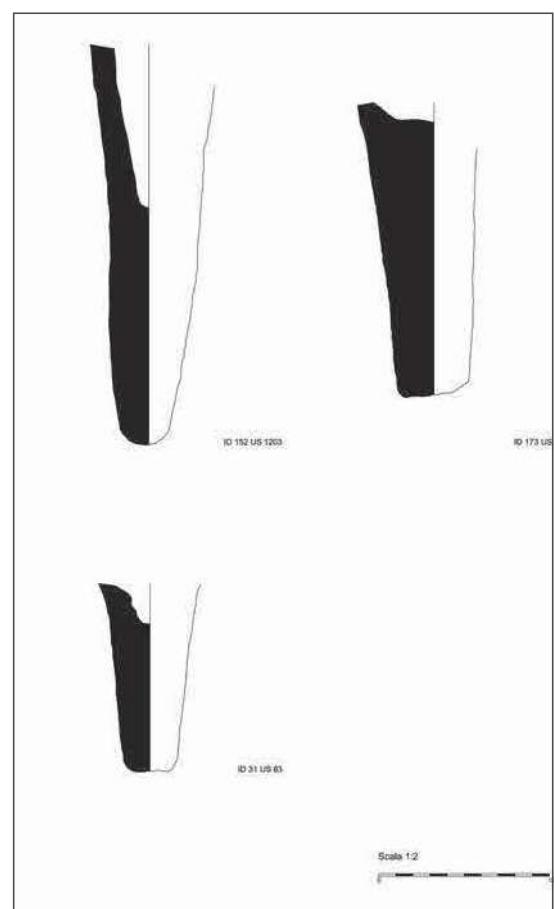
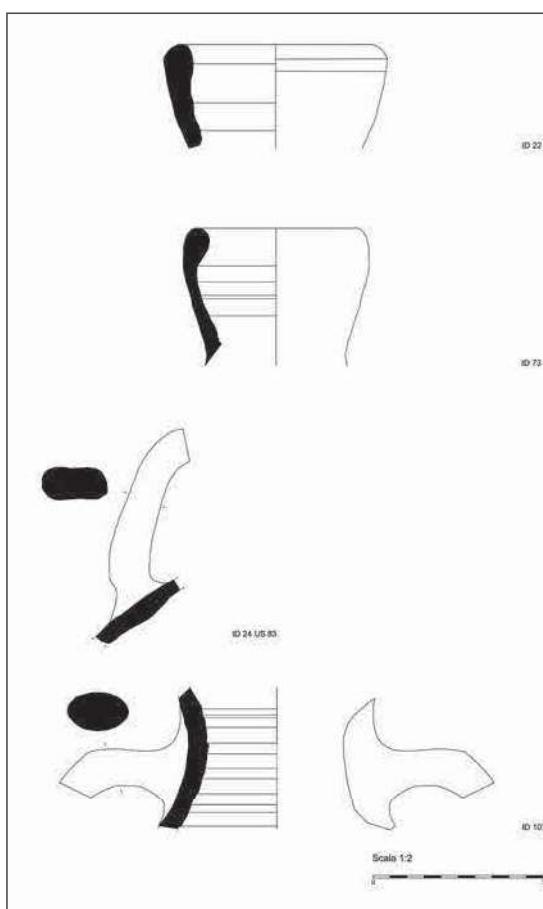


Fig. 7. Trento, Palazzo Lodron. Marchio VARI PACCI (fotografia di Paolo Chistè).



Fig. 8. Trento, Palazzo Lodron. *Titulus pictus* (fotografia di Paolo Chistè).



presenza di un cartiglio rettangolare esterno, ben visibile, ed interno, conservatosi solo parzialmente²⁹. Il testo risulta essere leggibile per i 2/3 di quella che doveva essere la sua totalità: si può quindi facilmente scorgere l'espressione *VARI PA(CCI)*³⁰, che rimanda ad un marchio già riscontrato in numerosi siti dell'Italia nord-orientale³¹. Il marchio *VARI PACCI*, datato all'età augustea, lo troviamo diffuso con diverse varianti in molti siti del nord Italia, in particolar modo tra l'area padana e l'alto Adriatico, ad esempio ad Altino, a Padova e a Verona, così come in Lombardia e in Emilia-Romagna. Al di fuori dei confini italici sono emersi esemplari nel Norico (Magdalensberg), in Pannonia ed in Dalmazia³². Si aggiunge inoltre che è stata messa in evidenza³³ la peculiare collocazione della maggior parte dei siti di rinvenimento di questo tipo di marchio lungo le principali vie fluviali: queste anfore dovevano quindi passare attraverso gli empori commerciali padani per poi essere indirizzate verso molteplici località, tra cui sicuramente anche la città di *Tridentum*, raggiungibile via fiume o via terra.

Tra i reperti anforici studiati sono stati identificati due frammenti recanti un'iscrizione dipinta: il primo (fig. 8), di dimensione maggiore e appartenente al collo di un'anfora di provenienza incerta, presenta sulla superficie le lettere "G" e (probabilmente) "H", con la prima collocata al di sopra della seconda, realizzate con inchiostro rosso. L'interpretazione di que-

Le iscrizioni

Nel corso dello studio sono stati individuati quattro frammenti d'anfora riportanti iscrizioni: un marchio, due *tituli picti* ed un graffito²⁸.

Il frammento recante un marchio è un orlo di anfora Dressel 6B (fig. 7), caratterizzato dalla

²⁸ Si ringrazia il prof. Alfredo Buonopane (correlatore) per l'aiuto fornito nell'identificazione delle iscrizioni rinvenute.

²⁹ Cartiglio: altezza max = 1.7 cm; larghezza max conservata = 4.7 cm. Lettere: altezza = 1 cm.

³⁰ Tra parentesi sono state inserite le lettere non più visibili a causa del precario stato di conservazione del reperto.

³¹ Per un'analisi mirata di alcuni marchi ricorrenti su Dressel 6B, tra cui quello in questione, si veda CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, e bibliografia ivi citata. Si rimanda quindi a quest'ultima pubblicazione per maggiori informazioni riguardanti il marchio *VARI PACCI*.

³² CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000.

³³ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, p. 158.

sto *titulus pictus* è *G(arum) H(ispanicum)*³⁴, ovvero una salsa di pesce proveniente dalla penisola iberica. In questo caso quindi, se l'interpretazione dovesse essere corretta, avremmo un esempio di *titulus* recante informazioni circa il prodotto trasportato e la sua provenienza. Data la lacunosità del frammento e l'assenza di indagini archeometriche, per il momento non è possibile andare oltre il campo delle ipotesi. Il secondo *titulus pictus*, realizzato anch'esso con inchiostro di colore rosso, è collocato su una sottile parete di un'anforetta o di una brocca, che dall'impasto sembra poter provenire dall'area alto-adriatica. Non è stato possibile riconoscere alcuna lettera o parola.

L'unico graffito individuato (fig. 9) si trova su una parete costolata, in origine collocata in prossimità della spalla di un'anfora di piccole dimensioni, la cui provenienza rimane però incerta. Sebbene si presenti in condizioni di conservazione non ottimali, sul reperto sono rimaste comunque ben visibili sia l'ingobbatura esterna color crema che una patina verde estesa sulla superficie interna. L'iscrizione è stata interpretata come un'indicazione circa il peso del contenitore: si possono infatti distinguere le lettere "P" e "X" che verosimilmente dovevano far parte dell'espressione (testa) *P(ondo) X(- - -)*.

Sebbene non presentino iscrizioni, si segnala infine la presenza di due *opercula*, ricavati da un laterizio e da una parete di anfora.

Conclusioni

Lo studio delle anfore rinvenute a Palazzo Lodron ha permesso di aggiungere un piccolo tassello al quadro economico dell'antica città di *Tridentum* e del suo territorio. Mettendo ora a confronto questi ritrovamenti con la situazione regionale³⁵, ci si accorge che le tendenze generali vengono per lo più rispettate e che le differenze più evidenti si concentrano nell'assenza nel sito analizzato delle anfore di produzione italica centro-meridionale e gallica. La prima di queste due mancanze è spiegabile da un punto di vista cronologico: se infatti si escludono le Dressel 2-4 tirreniche, si può notare che il periodo di produzione/diffusione di tali contenitori si estenda all'incirca dal II al I secolo a.C., un orizzonte temporale non incluso nel record archeologico d'interesse, se non nelle primissime fasi. L'assenza delle pro-

duzioni galliche non suscita poi grande perplessità data la generale carenza riscontrata nei depositi trentini e altoatesini.

Da segnalare è il confronto tra il numero contenuto di anfore di provenienza nordafricana attestato in regione con quello rilevato, in quantità non troppo esigua, a Palazzo Lodron. Questo è in realtà un dato non così atipico, soprattutto se si considera la datazione medio/tardo imperiale dei reperti e la tendenza registrata in area altoadriatica per l'età tardoantica: in contesti compresi tra il V e l'VIII secolo d.C. le produzioni africane risultano essere infatti numericamente superiori rispetto a quelle orientali³⁶.

Riguardo invece al contenuto delle anfore, si può ipotizzare l'approvvigionamento di olio, salse di pesce e vino provenienti dall'area padana, dalla costa medio/alto adriatica e dall'Istria. In particolar modo per quanto riguarda il vino è facilmente ipotizzabile che una delle varietà maggiormente importate fosse il *Rae-ticum*, prodotto in territorio veronese durante la prima età imperiale³⁷. Anche dall'area egea dovevano arrivare vini pregiati, destinati con probabilità ad un mercato d'élite, dato l'inevitabile aumento del costo del prodotto; il rinvenimento di Dressel 24 confermerebbe inoltre l'arrivo di olio proveniente dal Mediterraneo orientale. Durante l'epoca tardoantica i contenitori provenienti da questa zona dovevano trasportare anch'essi principalmente vino e olio. Dalla penisola iberica giungevano olio e salse di pesce, sebbene nella regione la diffusione di questi prodotti non sembra mai essere stata troppo estesa³⁸. Lo stesso discorso vale anche per le mercanzie d'origine gallica, per lo più vino, che risultano essere comunque poco attestate nei depositi archeologici della città di Trento. In epoca imperiale le merci nordafricane dovevano consistere in olio, salse di pesce e vino, mentre per l'età tardoantica si ipotizza l'utilizzo di Keay 25 e di *spatheia* anche per il trasporto di miele, olive, frutta secca e spezie, da aggiungere ai prodotti non commestibili come oli vegetali, balsami ed unguenti³⁹.

In conclusione si sottolinea che, sebbene lo studio dei materiali emersi da Palazzo Lodron sia solamente nella sua fase iniziale, questa prima ricerca ha permesso di rivalutare l'importanza del sito all'interno del panorama archeologico cittadino e di incrementare la conoscenza dei traffici commerciali che caratterizzavano l'economia dell'antica *Tridentum*.

³⁴ Non è comunque da escludere l'interpretazione "Garum Histrianum".

³⁵ Per un corposo ragionamento sulle anfore ritrovate all'interno delle Province autonome di Trento e di Bolzano si rimanda alla tesi di laurea magistrale dell'autore (QUINTARELLI 2019-2020).

³⁶ MAURINA 2016, p. 394.

³⁷ BUCHI 1996, pp. 373-374; MAURINA 2011, p. 211.

³⁸ È verosimile pensare che, considerato l'alto costo del trasporto, l'approvvigionamento di mercanzie provenienti dalla penisola iberica fosse strettamente collegato al sistema di rifornimento annonario imperiale. Per una più approfondita trattazione del legame tra Dressel 20 e sistema annonario si veda REYNOLDS 1995, p. 126; CARRERAS MONFORT 2000, p. 120 e bibliografia ivi citata.

³⁹ Così come nel periodo tardoantico, anche in età imperiale le anfore potevano essere utilizzate per il trasporto di frutta, legumi ed olive (DI-SANTAROSA 2009, pp. 123-124).

BIBLIOGRAFIA

- BARONCIONI A. 2010-2011, *La città di Trento tra Tardo Antico e Alto Medio Evo: la genesi della città medievale e lo spazio del sacro*, Tesi di Dottorato di ricerca in Archeologia, Alma Mater Studiorum Università di Bologna.
- BASSI C. 2005, *Trento romana. Un aggiornamento alla luce delle più recenti acquisizioni*, in G. CIURLETTI, N. PISU (a cura di), *I territori della via Claudia Augusta: incontri di archeologia. Leben an der via Claudia Augusta: archäologische Beiträge*, Trento, pp. 271-288.
- BASSI C. 2007, *Nuovi dati sulla fondazione e sull'impianto urbano di Tridentum*, in L. BRECCIAROLI TABORELLI (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio (Torino, 4-6 maggio 2006), Firenze, pp. 51-59.
- BASSI C. 2015, *Trento, vicolo delle Orsoline. La fase tardoantica*, "AdA/Archeologia delle Alpi", 2015, pp. 103-115.
- BASSI C. 2016, *Tridentum città romana. Osservazioni cronologiche sulla fondazione*, in S. SOLANO (a cura di), *Da Camunni a Romani: archeologia e storia della romanizzazione alpina*, Atti del Convegno (Breno - Cividate Camuno, BS, 10-11 ottobre 2013), Roma, pp. 175-195.
- BELOTTI C. 2008, *Le importazioni di derrate dal Mediterraneo Orientale nella Cisalpina in età romana*, Tesi di Dottorato in Scienze Antropologiche, Università di Padova.
- BERTOLDI T. 2012, *Guida alle anfore romane di età imperiale. Forme, impasti e distribuzione*, Roma.
- BONIFAY M. 2004, *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BAR International Series, 1301, Oxford.
- BUCHI E. 1996, *La vitivinicoltura cisalpina in età romana*, in G. FORNI, A. SCIENZA (a cura di), *2500 anni di cultura della vite nell'ambito alpino e cisalpino*, Trento, pp. 373-389.
- CARRE M.B., PESAVENTO MATTIOLI S., BELOTTI C. 2009, *Le anfore da pesce adriatiche*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*, Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma, pp. 215-238.
- CARRERAS MONFORT C. 2000, *Economía de la Britannia romana: La importación de alimentos*, Instrumenta, 8. Barcelona.
- CIPRIANO S. 1996, *Considerazioni sul commercio del vino in età romana*, in G. FORNI, A. SCIENZA (a cura di), *2500 anni di cultura della vite nell'ambito alpino e cisalpino*, Trento, pp. 409-418.
- CIPRIANO S. 2001, *Le anfore romane di Opitergium*, Treviso.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2000, *Considerazioni su alcune anfore Dressel 6B bollate. I casi di VARI PACCI e PACCI, APICI e APIC, P.Q. SCAPVLAE, PSEPVLIP.F e SEPVLIVM, "Aquileia Nostra"*, 71, pp. 149-192.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2012, *Produzioni anforarie dell'Italia alto e medioadriatica in età romana*, in C.S. FIORELLO (a cura di), *Ceramica romana nella Puglia adriatica*, Bari, pp. 241-254.
- CIURLETTI G. 2000, *Trento romana. Archeologia e urbanistica*, in E. BUCHI (a cura di), *Storia del Trentino II. L'età romana*, Bologna, pp. 287-346.
- CIURLETTI G. 2002, *Qualche riflessione su Trento romana alla luce di dati storici ed evidenze archeologiche*, in L. DAL RI, S. DI STEFANO (a cura di), *Archäologie der Römerzeit in Südtirol: Beiträge und Forschungen = Archeologia romana in Alto Adige: studi e contributi*, Bolzano, Wien, pp. 73-85.
- CORTI C. 2005, *Anfore e ceramiche d'impasto grezzo dal sito Corte Vanina (Concordia sulla Secchia/Modena/Italia): importazioni e produzioni locali tra tardoantico e altomedioevo*, in J.M. GURT I ESPARRAGUERA, J. BUJEDA I GARRÓS, M.A. CAU ONTIVEROS (eds.), LRCW 1. *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry*, BAR International Series, 1340, Oxford, pp. 355-367.
- DEGRASSI V., MAGGI P., MIAN G. 2009, *Anfore adriatiche di piccole dimensioni da contesti di età medioimperiale ad Aquileia e Trieste*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*, Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma, pp. 257-266.
- DISANTAROSA G. 2009, *Le anfore: indicatori archeologici di produzione, delle rotte commerciali e del reimpiego nel mondo antico. "Classica et Christiana"*, 4/1, pp. 119-232.
- EMPEREUR J.Y., PICON M. 1989, *Les régions de production d'amphores impériales en Méditerranée Orientale*, in *Amphores romaines et histoire économique. Dix ans de recherche*, Actes du colloque (Sienne, 22-24 mai 1986), Roma, pp. 223-248.
- FAORO D. 2014, M. Appuleius, Sex. filius, legatus Augusto, *Tridentum e le Alpi orientali, "Aevum"*, LXXXVIII, fasc. 1, pp. 99-124.
- GUIDOBALDI F., PAVOLINI C., PERGOLA P. 1998 (a cura di), *I materiali residui nello scavo archeologico*, Testi preliminari e Atti della tavola rotonda organizzata dall'École française de Rome e dalla Sezione romana «Nino Lamboglia» dell'Istituto internazionale di studi liguri, (Roma, 16 marzo 1996), 249, Roma.
- MARAGOU-LERAT A. 1995, *Le vin et les amphores de Crète: de l'époque classique à l'époque impériale*, Études crétoises, 30, Athènes.
- MARION Y. 2009, *Les Dressel 6B de petites dimensions de Loron*, in S. PESAVENTO MATTIOLI, M.B. CARRE (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*, Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), Roma, pp. 281-288.
- MAURINA B. 1995, *Trento – Palazzo Tabarelli. Le anfore*, in E. CAVADA (a cura di), *Materiali per la storia urbana di Tridentum, "ArcheoAlp-Archeologia delle Alpi"*, 3, pp. 209-270.
- MAURINA B. 2007, *L'evidenza archeologica dell'importazione del vino e di altri prodotti alimentari nel Trentino-Alto Adige fra l'età romana e l'alto medioevo: un aggiornamento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", IV, 2007, pp. 589-619.

- MAURINA B. 2011, *Contenitori da trasporto*, in M. DE VOS, B. MAURINA (a cura di), *La villa romana di Isera: ricerche e scavi (1973-2004)*, Rovereto, pp. 195-211.
- MAURINA B. 2016, *Anfore*, in B. MAURINA (a cura di), *Ricerche archeologiche a Sant'Andrea di Loppio (Trento, Italia): il castrum tardoantico-alto-medievale*, Oxford, pp. 393-426.
- MAURINA B. 2018, *Roman amphorae in the Trentino-South Tyrol region (Northern Italy): an overview*, "RCRF - Rei Cretariae Romanae Fauto-rum Acta", 45, 2018, pp. 373-382.
- OPAİT A. 2004, *Local and Imported Ceramics in the Roman Province of Scythia (4th – 6th centuries AD)*, BAR International Series, 1274, Oxford.
- PAVONI M.G. 2014, *Trento, Palazzo Tabarelli. Le monete*, "AdA/Archeologia delle Alpi", 2014, pp. 76-107.
- PESAVENTO MATTIOLI S., CARRE M.B 2009 (a cura di), *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'alto Adriatico*, Atti del Convegno (Padova, 16 febbraio 2007), 15, Roma.
- PICCOLI F. 2004, *Il vino nel nord Italia in epoca romana: storia della coltivazione della vite, della produzione e del commercio del vino in Cisalpina*, Verona.
- PIERI D. 2005, *Le commerce du vin oriental à l'époque byzantine, Ve-VIIe siècles: le témoignage des amphores en Gaule*, Beyrouth.
- QUINTARELLI F. 2019-2020, *Le anfore di Palazzo Lodron a Trento: studio dei flussi commerciali in Trentino Alto-Adige tra Età imperiale e Tarda Antichità*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Ferrara.
- REYNOLDS P. 1995, *Trade in the Western Mediterranean, AD 400-700: The ceramic evidence*, BAR International Series, 604, Oxford.
- TCHERNIA A. 1986, *Le vin de l'Italie romaine: essai d'histoire économique d'après les amphores*, Roma.
- VACCARO E. 2012, *Re-evaluating a forgotten town using intra-site surveys and the GIS analysis of surface ceramics: Philosophiana-Sofiana (Sicily) in the longue durée*, in P. JOHNSON, M. MILLET (eds.), *Archaeological Survey and the City*, Oxford, pp. 107-145.
- ZERBINI L. 1997, *Demografia, popolamento e società del Municipium di Trento in età romana*, "Annali del Museo civico di Rovereto", 13, pp. 25-90.

INDIRIZZO DELL'AUTORE

- Federico Quintarelli qui.federico2@gmail.com